

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2025
DISTRETTO DELLA CORTE DI APPELLO
DI CAMPOBASSO

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE

Intendo innanzitutto porgere il mio saluto al Presidente della Corte di Appello, ai rappresentanti delle Istituzioni, a tutte le Autorità civili, religiose e militari, ai colleghi, agli avvocati, al personale amministrativo, alla polizia giudiziaria e ai presenti tutti, che con la loro quanto mai gradita partecipazione hanno inteso onorare questa solenne cerimonia.

Un particolare saluto e un sincero ringraziamento alle Forze dell'Ordine, qui tutte autorevolmente rappresentate. E' grazie al loro diuturno impegno che l'ordine e la sicurezza pubbliche sono risultate, come sempre, efficacemente assicurate. Ed è grazie alla loro sapiente capacità investigativa che la magistratura inquirente molisana ha potuto continuare a contare su un infungibile caposaldo nell'incessante fronteggiamento dei fenomeni criminali.

Un plauso intendo rivolgere, altresì, al personale Amministrativo che con solerzia e abnegazione ha continuato a supportare il lavoro della magistratura giudicante e requirente durante l'anno decorso.

Un sincero grazie, inoltre, ai rappresentanti degli organi di informazione che con puntualità, pacatezza e obiettività raccontano ogni giorno anche di quanto accade all'interno del pianeta giustizia, adempiendo al delicato ruolo di controllo e di garanzia dei valori democratici loro assegnato dalla Costituzione.

Eviterò di tornare a ripetermi su aspetti riguardanti l'andamento della Giustizia nel Distretto già trattati dal Presidente della Corte nella sua appagante relazione e cercherò, invece, di focalizzare il mio breve intervento con sottolineature maggiormente improntanti l'andamento del comparto requirente.

A tal riguardo si evidenzia come, nell'arco temporale di riferimento, si sia registrato, in termini pienamente costruttivi, il proficuo collegamento, già in atto da diversi anni, con i Procuratori generali degli altri Distretti in ordine a tematiche di interesse comune, quali quelle indotte dalla recente riforma Cartabia, e rispetto alle quali si è avvertita, forte, l'esigenza di pianificare condivise determinazioni e strategie operative.

In tale quadro di ininterrotta collaborazione, sia con le altre Procure generali, che con il Procuratore generale della Cassazione e con i Procuratori del Distretto, può pertanto dirsi essere stata proficuamente assolta, anche per l'anno decorso, da parte del Procuratore generale la riconosciutagli funzione di incessante cinghia di trasmissione, e ciò nello spirito di corretta interpretazione ed applicazione dell'art. 6 D.Lvo 106/2006.

Numerosi sono stati anche i Protocolli di intesa di cui la Procura Generale si è fatta promotrice o ai quali ha aderito..

Nell'elaborazione dei richiamati protocolli, ma anche nel quotidiano dispiegamento dell'attività di ufficio, ho sempre avvertito la grande vicinanza e la costante collaborazione non solo del collega Elio Fioretti della Procura generale, ma anche dei Procuratori della Repubblica e dei loro Sostituti cui rinnovo la mia sentita gratitudine, anche perché essi hanno fattivamente contribuito con le loro stimolanti problematiche e con un grande mai sopito entusiasmo.

Ci si è fatti carico, tra le tante problematiche, di svolgere adeguata opera di convincimento nei confronti di persone offese da reati da c.d. "codice rosso" affinché acconsentano ad indossare il c.d. braccialetto anti-stalking che consentirebbe il tempestivo intervento da parte della pg in caso di avvicinamento dell'indagato portatore di strumento di rilevamento. Si auspica veramente che tutti questi accorgimenti – in uno ai recenti provvedimenti legislativi - possano aiutare a meglio contrastare il dilagante fenomeno della violenza di genere. Resta tuttavia di primaria importanza che rispetto alle denunce e anche in sede processuale, gli episodi di

minacce, di molestie, di seppur minime manifestazioni aggressive, non vengano mai sottovalutate, né dalla polizia giudiziaria e neppure dagli stessi magistrati in sede valutativa, e ciò non certo in malafede, ma semplicemente perché ottimisticamente si tende a considerare tali episodi quali manifestazione di lievi, e quasi fisiologici dissapori relazionali; o perché, magari, nelle pieghe della vicenda si possano intravedere elementi tali da accreditare l'errata idea che la stessa vittima fosse in certo senso consenziente o avesse comunque accettato determinati atteggiamenti del partner o che il tutto possa inserirsi in un continuativo gioco sentimentale di litigi e riappacificazioni. Tutto ciò, dinanzi alla gravità e drammaticità di quanto le cronache giornalmente ci consegnano, deve cessare e formare retaggio di un bagaglio culturale da accantonarsi ormai definitivamente e la tendenza comune dovrà obbligatoriamente essere quella di far scattare il campanello di allarme immediatamente anche a costo, in qualche caso, di farlo a vuoto.

La situazione degli organici dei magistrati e del personale Amministrativo.

La pianta organica dei magistrati manifesta diverse vacanze. **La Procura Generale su quattro magistrati previsti registra la presenza di sole due unità.**

Alla Procura di Campobasso risultano presenti quattro sostituti su sei mentre la Procura di Isernia registra la presenza di due sostituti su tre.

Vacanze si registrano per i viceprocuratori onorari nelle Procure di Campobasso e Isernia: nella prima la scopertura è di 2 unità sulle 7 previste in pianta organica; nella seconda di 2 unità su 6. E' ben noto come la magistratura onoraria anche nel settore requirente eserciti una funzione assai valida e ormai irrinunciabile e, quindi, reputo doveroso ribadire in questa sede il mio plauso ed il compiacimento per il lavoro quotidianamente dispiegato da tali preziose unità.

Permane inascoltato l'appello già formulato in occasione di precedenti cerimonie di inaugurazione dell'Anno giudiziario circa un ampliamento della pianta organica dei Sostituti presso la Procura di Larino. Quel circondario rappresenta per il Molise un vero e proprio nervo scoperto rispetto al contrasto delle infiltrazioni

della vicina criminalità foggiana. Lasciare un avamposto così strategicamente delicato, con un organico talmente ridotto significa non aver compreso appieno le pericolose conseguenze che possano derivarne. Ma essa è anche valutazione poco razionale sul piano comparativo tenutosi conto del numero di magistrati – peraltro, congruo – previsto per le Procure di Campobasso e Isernia: la prima con un numero di 6 sostituti e che, nel periodo monitorato ha registrato complessivamente (tra noti e ignoti) sopravvenienze pari a n. 5.922; la seconda, con un organico di 3 sostituti che ha iscritto complessivamente (tra noti e ignoti) 3.646 fascicoli. Lì dove, con i soli 2 Sostituti in organico la Procura di Larino risulta aver iscritto ben 5.302 fascicoli: dato, questo, perfettamente in linea, del resto, con quanto registratosi negli anni passati.

*

La situazione del personale amministrativo, con riferimento al periodo monitorato, risulta essere la seguente.

La Procura Generale su una pianta organica di 28 unità palesa la scopertura di n. 7 unità. La Procura di Campobasso, su 46 unità in organico, palesa una scopertura di n. 13 unità, tra cui quella del Dirigente amministrativo a far data dal 2019. La Procura di Isernia su una pianta organica di 25 unità ne conta n. 20 con scopertura del Direttore amministrativo.

La Procura della Repubblica di Larino a fronte di una pianta organica di 15 unità conta attualmente solo 10 presenze, due delle quali usufruiscono dei permessi di cui alla legge 104/1992. La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, infine, su un organico di n.12 unità, ne conta la presenza di 7: tra le vacanze si annovera anche quella del Direttore amministrativo.

Come già sottolineato in occasione di precedenti interventi, inalterato si ripresenta anche per il periodo decorso, il problema indotto dall'inarrestabile flusso di pensionamenti che il più delle volte, oltre a non essere seguito da immediati rimpiazzi, determina uno iato profondo in quella che dovrebbe essere invece una forma di graduale trasmissione di saperi contrassegnata da un non brusco passaggio

di testimone tra i veterani e i neo-assunti. E, a tal riguardo, va rilevato come il pur lodevole sforzo profusosi a livello ministeriale, soprattutto con l'immissione di nuovo personale a tempo determinato, non pare idoneo a colmare le lacune e le difficoltà operative in settori particolarmente delicati – uno fra tutti, quello delle esecuzioni penali – che necessiterebbero di unità già adeguatamente formate ed esperte.

Infine, si torna a ribadire in questa autorevole sede di come, ormai, non più procrastinabile si appalesi per Campobasso, una maggiormente adeguata e consona allocazione di tutti Uffici giudiziari presso un'unica sede, così da rendere più funzionale il servizio-giustizia, attualmente, in parte, delocalizzato in vari punti della città distanti tra loro, con tutti gli intuibili disagi per magistrati, amministrativi e Foro in una situazione resa ancor più difficoltosa dall'oggettiva impossibilità di poter reperire all'interno del Palazzo di Giustizia una dignitosa allocazione per tutte le unità ivi operanti. E tale già precaria situazione pare destinata ad ulteriormente aggravarsi anche in vista della prossimo varo del c.d. Tribunale unico per le persone, i minorenni e le famiglie che necessiterà di ulteriori spazi non certo ricavabili nei ristretti immobili attualmente in uso al Tribunale e alla Procura minorile.

Andamento complessivo dei fenomeni criminali interessanti il Distretto molisano

Sulla scia di quanto già potuto registrare con estrema soddisfazione per gli anni passati, anche con riferimento al periodo monitorato, è proseguito in modo ininterrotto l'ottimale fronteggiamento dei carichi di lavoro da parte di tutti gli uffici requirenti del Distretto, che hanno definito un numero di procedimenti quasi pari a quelli sopravvenuti.

La Procura della Repubblica di Campobasso ha iscritto n. 5.922 fascicoli a mod. 21 e mod. 44 e ne ha definiti n.5.060.

La Procura di Isernia ne ha iscritti a mod. 21 e 44 n.3.646 e ne ha definiti n. 3.403.

La Procura di Larino ne ha iscritti, sempre a mod. 21 e 44, n. 5.302 e ne ha definiti n. 5.214.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni ha iscritto, a mod. 21 e 44 n.223, definendone n.259. Nel settore civile vi sono state n.1.138 iscrizioni e n.899 definizioni.

Sostanzialmente invariato, per tutti gli uffici, è il dato relativo ai procedimenti di competenza del Giudice di pace.

Contrasto alla criminalità organizzata

Il Procuratore Distrettuale ha ribadito di come il territorio molisano si presenti con sfaccettature differenti rispetto alla criminalità organizzata nei tre comparti rappresentati dai circondari di Campobasso, Isernia e Larino. Mentre nel primo, infatti, non si sono potuti apprezzare tangibili riscontri a comprova di infiltrazioni, ben diversa si presenta la situazione negli altri due territori e, in particolare nella zona costiera dove, ormai da diverso tempo, è stata verificata la presenza di cellule delinquenti provenienti dal foggiano e, specialmente, da San Severo, che improntano la loro azione soprattutto ad una consolidata attività di spaccio di droga.

Anche con riferimento all'argomento "criminalità organizzata" si stimano valide e perduranti le riflessioni già svolte in pregresse inaugurazioni di anno giudiziario. Quando, con espressione abusata, si sostiene che il Molise sarebbe "isola felice" si oblitera rispetto al dato di come questa regione si trovi esattamente al centro dell'Italia e per di più a diretto contatto con territori infestati dalle mafie. E già questo finisce col rendere evidentemente poco convincente la tesi di una regione incontaminata. Probabilmente ci si sottrae ancora rispetto ad una infiltrazione massiccia perché il Molise è ancora fortunatamente poco appetibile dal punto di vista predatorio, sia per la camorra che per la criminalità pugliese ma, come l'esperienza insegna, le infiltrazioni si espandono proporzionalmente con le fonti di ricchezza cui poter attingere. E quindi, se, per un verso, è da augurarsi che questa regione plani economicamente sulla scia di un *trend* peraltro già ben in atto, bisogna anche necessariamente attrezzarsi per contrastare sul nascere i tentativi di assoggettamento,

e ciò prima ancora che questi raggiungano soglie oltre le quali la situazione finirebbe col diventare di ardua arginabilità. E il metodo migliore per farlo è quello di monitorare l'andamento dei vari comparti produttivi in grado di calamitare interessi della delinquenza campana e pugliese: interessi che potrebbero manifestarsi con la semplice richiesta di pizzo, fino ad arrivare all'acquisizione di intere società commerciali, soprattutto in strategici gangli industriali o incentrati sul turismo: settore, quest'ultimo che attualmente sta conoscendo un vero e proprio *boom* sia sul versante costiero che nell'entroterra. Occorre focalizzare, altresì, l'attenzione su usure, estorsioni in genere, reati in materia di stupefacenti, riciclaggi e su tutta la variegata galassia di quei reati onnicomprensivamente definiti quali "reati-spia". In questo, il fatto di essere una piccola realtà territoriale può sicuramente aiutare per molteplici ragioni: innanzitutto perché vi è un costante interscambio di informazioni tra gli organi istituzionali: magistratura, forze di polizia, Prefetture, e organismi amministrativi in genere i quali possono sicuramente meglio interagire in Molise piuttosto che in realtà più dispersive e complesse. Vi è poi un tessuto sociale che è ancora molto compattato su valori e tradizioni forgiatisi sulla scia di un secolare arroccamento e che contribuisce non poco al rigetto delle mafie e delle sue prevaricatorie logiche, vissute come un vero e proprio corpo estraneo e tale da catalizzare verso una sorta di ripulsa collettiva. Una condotta, quella di compattamento oppositivo che, d'altro canto, già molti secoli fa mise a dura prova niente meno che la potentissima Roma nel corso delle guerre sannitiche.

Ma se i cittadini denunciano, le Autorità devono essere sollecitate nel raccogliere queste segnalazioni e muoversi di conseguenza con estrema decisione, attivando intercettazioni, controlli, investigazioni e, naturalmente, portando a termine i processi rapidamente.

Ho anche già avuto occasione di ipotizzare che, probabilmente, la spinta invasiva delle mafie possa determinarsi, in attesa di più appetibili risorse, sfruttando, al momento, il canale rappresentato dal traffico illecito di rifiuti. Questa regione, infatti, appare fortemente appetibile, sia per i vasti e incontaminati spazi verdi poco

urbanizzati e sia in conseguenza della saturazione di territori limitrofi ove poter trasportare e occultare da parte della criminalità organizzata sostanze per lo più altamente pericolose per la salute umana.

E, in chiusura di queste considerazioni, mi accingo, ancora una volta a ribadire che le mafie occupano di regola, territori dove la presenza dello Stato non si manifesta all'altezza delle aspettative della popolazione: in particolare, questo avviene là dove non c'è occupazione che, invece, la criminalità organizzata, seppur da un distorto angolo visuale, è generalmente in grado di assicurare; e lì dove la pubblica amministrazione e la scuola non funzionano a dovere. Se si analizzano i dati con una certa attenzione, ci si accorge che proprio dove, sul territorio nazionale, questi parametri sono più deficitari, con ospedali malfunzionanti o uffici pubblici disorganizzati, cresce la fidelizzazione e la pervasività da parte delle mafie che sfruttando la mancanza di cultura e lo sconforto di chi non sa come poter ottenere una qualche prestazione, peraltro doverosamente spettantegli da parte di organismi istituzionali, purtroppo finisce col farsi irretire in una spirale senza ritorno.

§

A conforto della presenza sui territori costieri di cellule della criminalità pugliese, provenienti per lo più dalla zona di San Severo, risultano essere stati segnalati gli esiti di due importanti operazioni condotte dalla Polstato e dai Carabinieri, che hanno consentito di comprovare l'operatività di attive piazze di spaccio su Termoli, Campomarino e Guglionesi.

&

L'andamento del fenomeno della criminalità comune

I reati contro la Pubblica amministrazione si mantengono entro livelli contenuti e, sono in complessiva leggera riduzione del 4,30 %; per quanto attiene alle due tipologie di reato più ricorrenti, l'abuso di ufficio, recentemente abrogato, e l'omissione di atti d'ufficio, il primo ha manifestato un'apprezzabile decrescita di

fascicoli iscritti, con una flessione complessiva nel Distretto, del 17.99%, mentre per il secondo si registra una lieve crescita del 2,19%.

&

Per quel che concerne i delitti di **omicidio volontario**, si registrano complessivamente n. 6 iscrizioni nel distretto (mod.21 e mod.44), di cui solo due concernente un omicidio consumato, iscritti dalla Procura di Larino e in fase di ultimazione delle indagini preliminari.

&

In tema di **omicidi colposi**, le morti sul lavoro sono passate da 1 del precedente periodo a 4. In forte diminuzione, invece, il numero delle lesioni colpose derivanti da infortuni sul lavoro, iscritte in numero di 408 a fronte delle 774 (-47,29%) del precedente periodo. Tanto premesso, è ben noto come, per tale comparto di violazioni risulti quanto mai necessario operare frequenti controlli sui luoghi di lavoro da parte degli organismi specializzati stimolando la quanto più puntuale osservanza della normativa antinfortunistica da parte dei datori di lavoro e di quanti tenuti a farla rispettare. Sia il Procuratore di Campobasso che quello di Larino hanno tuttavia lamentato una preoccupante carenza di tale personale ispettivo paventando le intuibili negative ricadute che da ciò potranno derivarne.

Senza variazioni risulta il numero di omicidi stradali, pari a 14 come nel precedente periodo.

Diminuito risulta anche il numero delle lesioni stradali che da 391 ha subito un decremento passando a numero 335 nel distretto.

&

In significativo aumento si presenta il dato relativo alle **violenze sessuali** che, rispetto alle 64 iscrizioni dell'anno precedente (comprensivo di procedimenti contro noti e contro ignoti) per i delitti di cui agli artt. 609 bis, ter e quater c.p., si attesta ora su quello di n. 104 procedimenti

In aumento anche le iscrizioni per delitti in materia di **pornografia** ex artt. 600 ter e 600 quater c.p. che da 10 (di cui 6 contro noti e 4 contro ignoti) risultano aumentate a n. 16 nel periodo monitorato (di cui 12 contro noti e 4 contro ignoti).

In leggero aumento il numero di fascicoli iscritti per violazioni dell'art. **612 bis c.p.-stalking-** (n.182 contro n.161 del periodo precedente), così come i delitti di **maltrattamenti in famiglia** passati da 220 a 242.

Va sottolineato con soddisfazione che tutte le Procure del Distretto si sono mostrate alquanto sollecite nella trattazione e definizione dei fascicoli contrassegnati da c.d."codice rosso". Particolarmente utile nella fase investigativa si è rivelato l'applicativo interforze denominato "Scudo" grazie al quale la polizia giudiziaria introita dati preziosi in materia di reati di genere e che, all'occorrenza, possono essere essere resi fruibili anche al fine di verificare l'eventuale recidivanza da parte degli stessi soggetti per analoghe, allarmanti, condotte rispetto alle quali, in attesa di un auspicabile crescita del livello socio-culturale della popolazione di sesso maschile, apparirebbe quanto mai decisivo disinnescare energicamente la spinta criminogena di coloro che, come constatabile nella stragrande maggioranza dei casi, già risultino essersi resi responsabili di atteggiamenti aggressivi verso le donne. E tanto potrebbe perseguirsi mediante una decisa stretta sul piano repressivo, sia in relazione alla tipologia di misura personale da adottarsi di volta in volta, e che dovrebbe essere ispirata quanto più possibile all'applicazione di quella inframuraria, unica da doversi ritenere presuntivamente idonea a fronteggiare le esigenze cautelari. E sia in relazione al profilo sanzionatorio rispetto al quale si auspica, innanzitutto, che la pena inflitta per reati di genere sia scontata per intero, senza ammissione ad alcun beneficio penitenziario, posto che sentimenti di vendetta e di insana, non sopita, gelosia da parte dei responsabili sono sovente ben lungi dallo svanire, anzi se possibile, tendono ad acuirsi, col passare del tempo viepiù se la donna nel frattempo ha allacciato nuove relazioni sociali e affettive; ma auspicabile sarebbe anche un deciso intervento di inasprimento delle pene, incidendosi anche sulla valutazione delle circostanze e dei vari meccanismi a presidio della quantificazione della pena

così da impedirsi, a seguito di crudeli e brutali femminicidi, che dopo relativamente pochi anni, gli assassini tornino liberi lasciando basiti, ogni volta, innanzitutto, i familiari delle vittime.

&

In riduzione, in tutto il territorio regionale, il numero dei reati in materia di **stupefacenti (-13,83%)**. Le iscrizioni per violazione dell'art.73 DPR 309/90 sono risultate pari a n. 350 contro le precedenti 405. Quelle per stimata sussistenza di associazione ex art.74 DPR 309/90 da n. 7 sono passate a n.5.

&

I reati di frode informatica ex **art. 640 ter c.p.** che a partire dall'emergenza pandemica erano andati costantemente lievitando, hanno registrato nel Distretto un incremento del 15,49%, passando da 1143 a 1320. Resta tuttavia preoccupante il dato sulla perdurante forbice tra reati a carico di noti, iscritti in numero di 72, e reati contro ignoti, pari a n.1248, dimostrativo di un non ancora raggiunto livello di efficace contrasto verso tale tipologia di reati connotati dalla obiettiva difficoltà di rincorrere la criminalità in uno spazio virtuale e denso di *escamotages* per depistare gli inquirenti. Come già detto in altre occasioni, resta tuttavia essenziale elevare l'asticella sul fronte repressivo, anche in considerazione del fatto che sicuramente nell'immediato futuro si assisterà ad un'impennata di violazioni operate sfruttando la rete non solo in relazione a reati contro il patrimonio ma anche in relazione ad una vasta gamma di reati tra cui quelli di pedopornografia, di criminalità economica e in materia di delitti contro l'inviolabilità dei segreti, solo per citarne alcuni.

&

I reati di cui agli artt. **640 bis e 316 ter c.p.** (Indebita percezione di contributi, finanziamenti ecc. concessi dallo Stato, da altri Enti pubblici o dalla Comunità Europea) sono aumentati del 51,72%, passando da 29 a 44.

&

In leggero aumento (+1,37%) i **reati contro il patrimonio**. I reati di furto risultano essere aumentati di quasi il 4,15% attestandosi a ben 2537, e quelli di cui all'art. 624 bis c.p. del 2,61%, raggiungendo la cifra di 668. Il Procuratore di Larino ha segnalato un elevatissimo numero di furti d'auto da parte di criminalità proveniente dalla confinante provincia di Foggia ed un rilevante aumento di furti in abitazione.

Si mantiene abissale il divario tra procedimenti contro noti rispetto a quelli iscritti a carico di ignoti; i primi risultano pari a **n.289** e i secondi a **n.2916** e la ragione – come già rimarcato in precedenti interventi – si reputa doversi ancora, purtroppo, rinvenire in una non appropriata azione repressiva frutto, soprattutto, di una blanda risposta sul versante sanzionatorio. Questo approccio mentale si ripercuote sull'avvio di tempestive e mirate indagini finalizzate ad assicurare alla giustizia i responsabili quasi si trattasse di confrontarsi con violazioni troppo banali e anacronistiche, ma senza comprendere, invece, di come la microcriminalità predatoria mal perseguita finisca col generare pernicioso insicurezza nella popolazione e, alla fine, aperta sfiducia verso la Giustizia. Rapine ed estorsioni si mantengono su livelli analoghi rispetto al precedente rilevamento: 77 i fascicoli complessivamente iscritti per violazioni dell'art.628 (rapina) c.p. e 119 quelli per l'art.629 c.p. (estorsione). Risultano raddoppiate le iscrizioni per usura, passate da 7 a 14. Leggermente diminuiti (-1,64%) i reati di truffa equamente distribuiti tra mod.21 e mod.44 e pari a n.1262 rispetto ai 1283 dello scorso anno. In lieve diminuzione anche le ricettazioni passate nel Distretto da 147 a 134.

&

I **reati in materia ambientale**, rispetto all'anno precedente, hanno registrato un incremento del 37,96% nel periodo monitorato. Complessivamente risultano essere stati iscritti 137 procedimenti (di cui n.98 a mod.21 e n.39 a mod.44) per violazione del D.Lvo 152/2006 e n.12 (n.6 a mod.21 e n.6 a mod.44) per violazione della L.68/2015.

Infine, sempre in materia ambientale, si stima opportuno ricordare come, già a far data del 10.6.2021, risulta essere stilato un importante protocollo su iniziativa della Procura Generale, inteso a tracciare unitarie linee guida per l'oblazione delle contravvenzioni ex D.Lgs 152/2006, parte sesta bis, individuandosi i parametri su cui incentrare la quantificazione della somma da richiedere; nonché una standardizzata procedura finalizzata a riscontrare con celerità e in modo omogeneo l'entità del danno cagionatosi a livello ambientale.

&

I reati in materia tributaria (D.Lvo 74/2000) sono diminuiti del 2,13%, passando da 94 a 92.

&

Per quanto attiene all'attività spiegata dalla **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni**, con riferimento al **settore penale** il panorama dei reati commessi da minori si connota per un impatto numericamente significativo dello spaccio minuto di sostanze stupefacenti, in particolare del tipo cd. "leggero"; ben rappresentati sono anche i delitti a sfondo sessuale che, soprattutto nel caso di minori non imputabili, sono prime esperienze e forme di sperimentazione sessuale compiute senza piena consapevolezza di varcare il limite del penalmente rilevante, mentre davvero rare appaiono le ipotesi di sopraffazione fisica o psicologica connotate da divario di età tra l'autore e la vittima; i reati contro il patrimonio raramente trasmodano in rapina e di frequente si tratta di furti di scarso valore; molto ricorrente è l'ipotesi di percosse o lesioni scaturenti da litigi e rivalità tra ragazzi o coinvolgenti le famiglie di appartenenza e solo di recente è emerso il fenomeno che la stampa ha additato come "baby gang", ma che ha avuto e continua ad avere natura estemporanea e non strutturata e che è stato ricondotto presto a normalizzazione assumendo, già dal 2022, incisivi provvedimenti in ambito civile perché i ragazzi più attivi provengono da famiglie problematiche ed incapaci di contenimento.

Onde evitare che l'aggressività giovanile consumata in gruppo, sempre priva comunque di intenti predatori, possa diventare un'emergenza, sono avvenuti due incontri tra il Procuratore minorile ed il Prefetto di Campobasso ed altrettanti con il Questore di Campobasso per elaborare utili strategie di controllo dei luoghi di maggiore concentrazione di giovani (stazioni, terminal urbani, parchi, luoghi defilati in prossimità delle scuole) in chiave preventiva.

La Procura minorile risulta essersi ripetutamente attivata per l'adozione di adeguati interventi a tutela dei minorenni mediante un combinato intervento in sede penale e civile che ha consentito, previa presa in carico del nucleo familiare di appartenenza da parte dei Servizi Sociali, di effettuare mirati interventi di sostegno rispetto ad una variegata tipologia di situazioni di difficoltà scaturenti da avvenuta commissione di un reato. Con riferimento ai progetti di messa alla prova, è stata altresì segnalata l'avvenuta apertura di procedure *de potestate* volte ad imporre ai genitori del minore specifiche prescrizioni, pena la decadenza della potestà.

Con riferimento al **settore civile**, a seguito dell'insediamento del Procuratore minorile, avvenuto in data 1.2.2024, è stata individuata come precisa priorità la ripresa dell'attività ispettiva sulle strutture di accoglienza per minori attualmente operanti nel territorio di questo Distretto, ex art. 9, comma 3, Legge 184/83 - modificato dalla Legge 149/01.

Tale fondamentale attività di penetrante controllo periodico, svolta dalla p.g. su delega e sotto il costante coordinamento della Procura, era rimasta per lungo tempo sospesa ed è ripresa, appunto, nel febbraio 2024. Da tale mese e sino al 30.6.2024, sono state effettuate n. 18 ispezioni presso le comunità per minori presenti nel territorio di competenza, di cui n. 14 comunità alloggio per minori, n. 3 SAI per Minori Stranieri Non Accompagnati e n. 1 casa - famiglia.

Trattasi di un compito di sorveglianza delicatissimo, che merita di essere rivitalizzato dopo il periodo di stasi in occasione della emergenza pandemica. Esso deve essere interpretato non come una verifica di tipo formale sulla complessiva condizione dei

minori ospitati nelle strutture comunitarie, cioè come un controllo circoscritto alla mera obbligatoria raccolta dei dati per promuovere una dichiarazione di adottabilità, ma come l'occasione per ottenere una vivida fotografia delle storie individuali, della entità e qualità del rapporto tra i minori e le famiglie di origine, degli aspetti logistici ed organizzativi relativi alla qualità dell'accoglienza, alle competenze del personale impiegato ed alla validità del progetto educativo. La delega alla polizia giudiziaria, da individuarsi esclusivamente nella Sezione di p.g. della Procura, è preceduta da una istruttoria che si basa sull'esame di tutti i dati disponibili relativi alla struttura da ispezionare ed, in sede ispettiva, si ottiene una immagine realistica e dettagliata della situazione effettiva grazie alla predisposizione di un analitico verbale che segue un canovaccio di massima per garantire che non siano tralasciati aspetti di interesse. Quanto ora detto resta valido anche per le strutture che accolgono i Minori Stranieri Non Accompagnati, nelle quali la convivenza tra i ragazzi presenti, in genere di età superiore ai 16 anni e provenienti da differenti aree geografiche, si palesa spesso conflittuale e difficile. Con riguardo agli M.S.N.A., gli aspetti burocratici evincibili dal mero materiale cartaceo acquisito non devono esaurire l'attenzione della A.G. minorile, essendo rilevante intervenire per garantire forme di integrazione che vadano oltre l'assistenzialismo e che facciano perno sull'istruzione, intesa sia come apprendimento della lingua e della cultura italiane, che come accompagnamento all'età adulta attraverso percorsi professionalizzanti. Ciò anche con lo scopo di assicurare una attenta attuazione della disciplina di cui all'art. 13 co. 2 della L. 7.4.2017 n. 47 in tema di prolungamento, sino al ventunesimo anno di età, delle misure di sostegno e di promozione dell'autonomia personale attraverso l'affidamento ai Servizi Sociali.

&

La situazione carceraria

La Casa Circondariale di Campobasso ha registrato una presenza media giornaliera di 123 detenuti a fronte di una capienza di 106 unità; al 30.06.2024 erano presenti 155 detenuti. E' stata evidenziata una **grave carenza di personale**

appartenente all'Area Sicurezza, più volte segnalata ai Superiori Uffici; infatti l'organico previsto è di 105 unità, quello amministrativo di 91 unità e la forza operativa è di n. 89 unità. **Tale situazione permette di garantire il livello minimo di sicurezza con non poche difficoltà.**

La relazione della **Casa Circondariale di Isernia** ha evidenziato la presenza di 70 detenuto, di cui 12 stranieri, senza **mai alcun problema di sovraffollamento**. La sicurezza dell'istituto è stata incrementata grazie al potenziamento di metal detector che consentono di controllare i vari punti di accesso. La pianta organica è di 45 unità di Polizia penitenziaria e di 9 unità del Comparto funzioni centrali; tale numero di poliziotti penitenziari viene assicurato da 33 unità in forza effettive e da continui distacchi in entrata. **Il predetto numero di unità non garantisce la possibilità di coprire i posti di servizio essenziali con turni di sei ore.** Negli ultimi anni si assiste ad un aumento di personale in quiescenza che non viene sostituito con altre unità.

Un problema pressante è rappresentato dalle patologie psichiatriche, in quanto nell'istituto non è ancora stata realizzata la **Sezione Osservandi psichiatrica regionale**, prevista da vari accordi in essere tra Regione ed Istituti penitenziari regionali.

La casa Circondariale di Larino conta al 30.06.2024 n. 119 detenuti, su una capienza regolamentare di 119 unità e tollerabile di n. 218 unità. **E' stata segnalata carenza, da circa tre anni, di personale sanitario.**

&

Considerazioni conclusive

Come di consueto, a margine dell'esposizione ricognitiva focalizzata sul Distretto, mi permetto, sommessamente, qualche breve considerazione finale.

In occasione della pregressa inaugurazione dell'anno giudiziario si erano operate alcune sottolineature sulla complessa riforma Cartabia e, in particolare sulle ricadute di sistema che un intervento di tale portata, finalizzato a ridurre di ben il 25% la durata media del processo penale nei tre gradi di giudizio entro il 2026 avrebbe

determinato, a cominciare dalla rivoluzionaria transizione da un sistema di giustizia repressiva e, come qualcuno ha ben scritto, “carcerocentrico”, ai nuovi orizzonti della giustizia riparativa che, a partire dallo svuotamento delle prigioni si sarebbero finalmente dischiusi in direzione rieducativa e di reinserimento sociale dei condannati in una logica, del resto, imposta dal dettato costituzionale. E’ stato detto che ci si sarebbe presi finalmente cura del reo e della vittima mediante l’esperienza del pentimento e delle scuse per riparare concretamente e moralmente al pregiudizio arrecato e, magari, pervenendosi anche ad un auspicato perdono.

A distanza di due anni, sull’attuazione di tali nobili principi, si sono addensate non poche nubi. Sebbene, infatti, sia ancora presto per poter tracciare un primo bilancio di questo primo periodo di attuazione della riforma, qualche dato, anche nel nostro Distretto, come pure evidenziato dal Procuratore di Campobasso, pare però, almeno al momento, in decisa controtendenza rispetto a quanto vagheggiato. Nonostante il dilatato spettro di delitti perseguibili a querela, infatti, non pare affatto essere diminuito il numero delle iscrizioni relativamente a figure di reato non più perseguibili d’ufficio. E, nonostante l’ammonimento normativo ad esercitare l’azione penale solo nei casi di “ragionevole previsione di condanna”, non pare, ugualmente, riscontrabile, anche in questo caso, un’avvenuta lievitazione delle attese archiviazioni. Quanto meno, non nei termini stimati.

Quel che conta, però, soprattutto registrare è che, come fatalmente è accaduto spesso nella nostra storia recente, anche sull’onda di registratesi impennate di gravi manifestazioni criminose, il legislatore sembrerebbe al momento andarsi a riposizionare, analogamente all’oscillazione di un pendolo, proprio in direzione della tanto vituperata visione carcerocentrica seccamente aborrita dalla riforma Cartabia: e ciò, non soltanto mediante individuazione di nuove figure delittuose quanto, soprattutto, sia mediante numerosi innalzamenti sanzionatori per molti reati, tali da superare di gran lunga i limiti applicativi delle misure sostitutive attualmente stabiliti; ma anche prevedendosi incisive limitazioni alle ipotesi di differimento obbligatorio della pena detentiva. Che questo sia l’inizio di un ripensamento e di un avvio di un

percorso a ritroso, con intuibile effetto caos che ne deriverebbe, è presto per dirlo. Ciò che va tuttavia rimarcato con forza è che, al di là di convincimenti personali circa la bontà della rivoluzione copernicana messa in atto dalla riforma Cartabia, non possano assolutamente certamente coesistere all'interno del sistema due pulsioni tra loro assolutamente antitetiche.

Quanto inoltre agli stessi obiettivi della giustizia riparativa, che come logica avrebbe imposto, avrebbero dovuto essere resi perseguibili già alla data di entrata in vigore della riforma mediante la previa predisposizione di tutti i presidi necessari, ebbene essi obiettivi si palesano ad oggi ancora fortemente ostacolati dall'assenza di una puntuale risposta sul piano squisitamente operativo e, in particolare, per quel che concerne l'individuazione delle strutture logistiche da utilizzarsi e di professionisti idonei per seguire le delicate procedure: procedure che sono e saranno numerose tenuto conto anche delle favorevoli ricadute che ne scaturiscono sul versante sanzionatorio: istanze adesive tra le quali, al momento, già si annoverano anche quelle di condannati per gravissimi delitti, ivi compresi brutali femminicidi.

Altra, ultima notazione, è quella incentrata sulla abnorme proliferazione di provvedimenti legislativi che, con cadenza ininterrotta, vengono quasi quotidianamente riversati sugli operatori di giustizia, magistrati e avvocati. Il profluvio normativo appare talmente abnorme ed incontrollato, che appare veramente arduo rimanere al passo con le continue novità legislative. E siccome di rado vengono abrogate *sic et simpliciter* delle disposizioni, ma si procede, invece, per aggiunte, spesso non esplicitamente elisive rispetto ad altre disposizioni, il tentativo di penetrare la nebulosa matassa si fa sempre più arduo per gli operatori. Non può sottacersi che in questo modo la legislazione penale si è ormai allontanata da due dei suoi irrinunciabili capisaldi, la chiarezza e la visione sintetica. Due presupposti che, proprio perché il settore penale è quello che incide sul bene più prezioso, quello della libertà personale, meriterebbero invece primaria salvaguardia perché innanzitutto i cittadini dovrebbero essere sempre messi in condizione di poter conoscere, mediante poche leggi e ben scritte, ciò che è loro permesso e ciò che è, invece, vietato. Come si

possa pretendere tale conoscenza dalla popolazione se gli stessi attori della Giustizia mostrano segni di difficoltosa o incerta interpretabilità, appare veramente difficile da comprendere, vieppiù considerandosi come di molte norme introdotte, parrebbe proprio non esservi affatto bisogno, come ad esempio di quelle che accompagnano la proliferazione di ipotesi omicidiarie – quasi che in tal modo si pensi di ottenere maggiore deterrenza – lì dove tali evenienze potrebbero tranquillamente essere valutate sulla base dei già esistenti precetti anche in relazione all'apprezzamento del profilo psicologico del reato.

Molte delle novità normative, poi, soprattutto sul versante processuale, sembrano indirizzate ad appesantire sempre più l'attività degli uffici giudiziari in un continuativo, richiesto sforzo di adempimenti, controlli, rispetto dei termini, acquisizioni di pareri, avvisi e infinite interlocuzioni che finiscono col burocratizzare e rallentare l'attività giudiziaria, e anzi infondendo il pericoloso, errato, convincimento, innanzitutto nei magistrati, che si sia fatto il proprio dovere avendo eseguito pedissequamente quanto stabilito da tali regole, rischiando di smarrire la consapevolezza del proprio vero e unico ruolo nella società che risponde alla primaria esigenza, assai banale a dirsi, ma spaventoso nella sua portata, di stabilire chi ha ragione e chi ha torto. Chi è colpevole e chi è innocente.

Le chiedo, Signor Presidente, all'esito di tutti gli interventi, di voler dichiarare aperto l'Anno giudiziario 2025.

Campobasso, 25 gennaio 2025

Il Procuratore Generale Reggente
Dr. Antonio La Rana

